Anno XXIX — Lunedì 8 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 84

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Le feste che chiameremo bismarchiane, le splicite dichiarazioni del ministro degli esteri d'Inghilterra, circa ai rapporti con la Francia in merito alla politica coloniale e la partenza della spedizione francese contro il Madagascar, sono gli avvenimenti della politica europea che occuparono la pubblica stampa durante la decorsa settimana.

Abbiamo poi la conclusione dell'armistizio fra il Giappone e la Cina e l'insurrezione di Cuba, due fatti che pure toccano molto da vicino la politica europea.

Le relazioni fra i diversi Stati si mantengono finora sempre reciprocamente cordiali, e perciò non c'è nulla che possa far temere un'improvvisa cessazione della pace, e un mutamento in peggio dell'attuale situazione generale.

Le prospettive dell'avvenire più prossimo si mantengono sempre favorevoli alla conservazione della pace; ma non c'è nessuna garanzia però che un tale stato di cose possa con l'andar del tempo consolidarsi.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni, dimostrano che basterebbe qualche passo troppo azzardato da parte della Francia in Africa o nell'Asia, per provocare la più decisa opposizione da parte dell'Inghilterra, che farebbe risorgere la storica e secolare rivalità fra i due Stati separati dalla Manica.

Il sospirato giorno della pace generale e stabile, basata sulla libertà e sulla giustizia, è ancora molto lontano, nè potrà divenire un fatto compiuto fino a tanto che le gravi divergenze esistenti non avranno un equo scioglimento.

—

Il *bill* per la soppressione della chiesa ufficiale nel principato di Galles fu approvato con una forte maggioranza dalla Camera dei Comuni.

La massima che lo Stato non debba più contribuire alle spese di culto va facendo strada in Inghilterra, ed è certo che fra qualche anno tutte le confessioni religiose del Regno Unito provvederanno da sole al loro mantenimento.

La Camera dei lordi non darà la sua sanzione al *bill* approvato dai Comuni, ma si comprende la soppressione delle spese per il mantenimento dei vari culti, in Inghilterra, non è più che questione di tempo.

La Camera dei Comuni ha fatto pure un'altra importante votazione di massima. Venne cioè approvato che ciascuno dei tre regni che sono l'Inghilterra, Scozia e Irlanda abbiano tre distinti Parlamenti per l'amministrazione interna, pur rimanendo sempre politicamente uniti.

L'avversione al sistema contralizzatore va acclimatizzandosi dappertutto, comprendendosi che il Governo personale o l'anarchia è più facile in uno Stato molto accentrato, mentre le autonomie provinciali e comunali sono serie garanzie per la libertà congiunta all'ordine.

Da qualche tempo nei circoli cattolici si afferma che vengono fatti dei passi per la riunione della chiesa anglicana alla chiesa romana. I tentativi forse si faranno, ma difficilmente approderanno a qualche risultato.

—

Le feste fatte al principe di Bismarck hanno raggiunto il loro massimo punto nella decorsa settimana. Già in quella antecedente l'imperatore stesso gli aveva reso sommi onori conducendogli personalmente innanzi dei riparti di truppa, cosa, la quale, crediamo, non si era finora ancora veduta, per quanti onori si siano resi da un capo di Stato a un suo ministro.

Nel giorno 1° di aprile e nei seguenti il principe di Bismarck si vide salutato dalle rappresentanze delle diverse associazioni borghesi e dagli studenti.

Il grande uomo di Stato accolse tutti bonariamente, ringraziandoli per gli omaggi resigli.

Non sono molti i fortunati che possono assistere alla loro apoteosi fatta dai contemporanei, specialmente quando si è stati molto vicini a passare dal Campidoglio alla rupe Tarpea, come succedette a Bismarck.

L'imperatore Guglielmo ha dato il 1° aprile un gran pranzo in onore di Bismarck, invitandovi pure la nuova presidenza del Parlamento, che ha dovuto brindare all'uomo cui non aveva voluto rendere pubblico omaggio.

Il Parlamento ha preso le vacanze pasquali che si prolungheranno fino ad ad aprile avanzato.

Contro ogni aspettativa la commissione per le leggi contro i partiti sovversivi ha approvato tutti gli articoli nella loro peggiore forma, compreso quello che stabilisce la pena del carcere per tre anni « per chi pubblicamente offende la fede in Dio, il cristianesimo, Dio stesso, o dileggia la chiesa cristiana, o qualunque altro sodalizio religioso esistente e riconosciuto in Germania. »

Se anche il Parlamento darà la sua sanzione a questi provvedimenti, nella culla della grande riforma religiosa del secolo XVI verrà condannato al carcere chi ripeterà in pubblico i sermoni di Martino Lutero, di Enrico Zwinglio e di Melantone!

Forse il Parlamento avrà rispetto alle più belle tradizioni germaniche.

—

Al Senato francese continua la discussione del bilancio. Hanno fatto una certa impressione le parole pronunciate dal ministro della marina, il quale disse che la flotta francese deve avere delle corazzate che possano affrontare quelle enormi possedute dall'Italia, e che la squadra del Nord deve essere rinforzata, non appena sarà aperto il canale fra il mare del Nord e il Baltico.

Le parole del ministro, che dal punto di vista francese sono pienamente giustificate, dimostrano quanto poco avveduti sono coloro che parlano di disarmo. Che cosa si direbbe se un ministro italiano tenesse un simile discorso?

A Parigi fu tenuta una pubblica riunione, in luogo chiuso però, contro la partecipazione della Francia, mediante una divisione della sua squadra, alle grandi feste che si faranno in Germania in occasione dell'apertura del canale fra il mare del Nord e il Baltico.

La riunione riuscì numerosa, e i discorsi che vi si tennero erano improntati a molta violenza contro il governo francese e contro la Germania.

La spedizione contro il Madagascar che da principio pareva non incontrare ostacoli, si dimostra ora invece non priva di pericoli. Il governo ha dovuto mandare un forte numero di soldati che fra tutti formeranno un corpo di 14,000 uomini.

—

La Camera dei deputati di Bruxelles ha approvato la legge « delle quattro infamie » avende i socialisti belgi dato questo nomignolo alla nuova legge elettorale amministrativa.

Le innovazioni principali di questa legge sono le seguenti:

1. portare il limite d'età, per il diritto elettorale amministrativo, dai 21 a 30 anni;

2. dare quattro voti a ciascun possidente titolato e uno solo all'operaio che non ha famiglia;

3. richiedere tre anni di residenza in un luogo per diventare elettore amministrativo;

4. accordare il diritto a due o più voti in ragione del censo.

La legge è opera dei conservatori, ora al potere, per paralizzare l'influenza dei partiti sovversivi.

In parecchie località del Belgio sono avvenuti già dei serii tumulti, non senza spargimento di sangue, per protestare contro questa legge che è veramente reazionaria.

Dicesi che i socialisti vogliano provocare uno sciopero generale in tutto il Belgio; la direzione del partito però, in un manifesto, dichiara che non è sua intenzione ancora di provocare conflitti con la forza armata.

Il Belgio che era appena uscito da una crisi molto minacciosa, è ora di nuovo gettato in braccio al disordine a tutto merito dei clericali.

—

Anche nell'Austria si preparano giorni scabrosi.

I così detti « liberali tedeschi » che nei bei tempi del loro dominio volevano germanizzare tutto il mondo, che hanno suscitato tanti giusti rancori e seminato tanto odio, colgono ora i frutti di quel fatale sistema di governo.

Gli stessi tedeschi dell'Austria hanno perduto tutta la fiducia nel partito liberale, ma non hanno saputo fare di meglio che dar vita ad un altro ibrido partito, che si basa sopra l'antisemitismo, il clericalismo e il fanatismo slavo.

Nelle recenti elezioni avvenute per il consiglio comunale di Vienna, gli antisemiti e i clericali riportarono una notevole vittoria. La maggioranza liberale che prima oltrepassava i 50 voti, è ora scesa a 10 voti!

Questo risultato, comunque non inatteso, ha impressionato anche il governo che vede portato sugli scudi nella capitale il dott. Lueger, il conosciuto capo degli antisemiti, che nella sua qualità di deputato dà tanto filo da torcere al ministero.

Se anche agli operai fosse conferito il diritto elettorale, gli antisemiti tornerebbero nell'ombra, ma anche per i liberali borghesi la sarebbe finita.

Francesco Giuseppe è molto contrariato di questo progresso dell'antisemitismo, e chiede, per combatterlo, perfino l'intervento di papa Leone!

Chi l'avrebbe mai detto? Francesco Giuseppe che si fa difensore della libertà contro il fanatismo religioso in Austria e in Ungheria!

Udine, 7 aprile 1895. — *Asuerus*

Un edificio scolastico che crolla

Settantatre scolari sepolti

Nel *Pester Lloyd* leggiamo:

L'altro giorno nel Comune di Er-Mihalyfalva crollò il soffitto della scuola seppellendo 73 scolari. Ma grazie alla presenza di spirito del maestro cinque soli ragazzi riportarono leggere ferite, e gli altri rimasero illesi. Il maestro, accortosi in tempo, gridò agli scolari: « Sotte i banchi, tutti! » I ragazzi spaventatissimi, ubbidirono, e il maestro arrivò appena in tempo a infilare l'uscio che l'edificio crollò con enorme fracasso. Fortunatamente giunsero subito i soccorsi, e i ragazzi poterono venir estratti dalle macerie.

L'autorità ha avviata una inchiesta.

I « ferry-boats » fra la Sicilia e le Calabrie

Il servizio cumulativo ferroviario

La Commissione permanente dei porti, riunitasi al Ministero dei lavori pubblici, ha approvato il progetto per gli scali di approdo a Messina e a Reggio, pei *ferry-boats*, che devono fare il servizio cumulativo traverso allo stretto di Messina.

In tal modo la questione del servizio, traverso allo stretto, si trova ormai risoluta e nel miglior modo per gli interessi della Sicilia.

Questi scali d'approdo consistono in una insenatura di forma semi-elittica, entro alla quale va ad incastrarsi il *ferryboat*, ossia treni di ferrovia per passarli dall'isola al continente o viceversa.

Alla estremità della insenatura vi è un ponte levatoio fissato a cerniera a terra e che all'altra estremità va a poggiare sulla prua del *ferry-boat*.

Un binario di ferrovia, collegato con quelli a terra, percorre il ponte levatoio e si innesta col binario esistente sulla coperta della nave formando così un collegamento ferroviario, sul quale i vagoni possono essere spinti dalla locomotiva e inviati a bordo del *ferry-boat* e scaricati a terra.

L'approdo di Reggio Calabria comprende oltre l'insenatura ed il ponte levatoio, una piccola stazione viaggiatori, e due binari, uno pel treno e l'altro per manovra.

L'approdo di Messina è simile a quello di Reggio, ma sarà provvisto di tre binari, anzichè di due, e cioè uno pel treno da o per Palermo, l'altro pel treno da o per Catania e il terzo destinato alle manovre per staccare la locomotiva, che è in testa al treno, farla passare in coda, e usufruirla per spingere poi il treno stesso a bordo del *ferry-boat*.

Le manovre per l'imbarco e lo sbarco dei treni, dovendo farsi in acque assolutamente tranquille, gli approdi sono stabiliti l'uno in fondo alla nuova darsena che si sta scavando nel porto di Reggio e l'altro accanto alla vecchia fortezza di Messina.

In entrambe le località questi approdi non turbano menomamente il traffico marittimo del porto.

Gli impianti sono progettati tenendo presenti i migliori tipi della Danimarca e degli Stati Uniti d'America, e permetteranno di fare la manovra di imbarco o sbarco del treno in 5 o 6 minuti, per modo che dopo 10 minuti dall'arrivo del treno, questo venga imbarcato e il *ferry-boat* possa mettersi in moto per fare la traversata dello stretto.

Per questa è previsto un periodo di 35 a 40 minuti a seconda dello stato del mare.

Per conseguenza gli impianti sono combinati in modo che in un'ora il treno arrivato a Reggio sia trasportato e sbarcato a Messina e sia pronto a partire per Palermo.

L'importo dei lavori è previsto in circa 230,000 lire per Reggio e 300,000 per Messina, e la loro ultimazione dovrà avvenire per i primi del 1896.

I due *ferry-boat* sono in costruzione nel cantiere Odero a Sestri Ponente.

Il progetto degli approdi fu studiato d'accordo fra il cav. L. Luigi, ingegnere capo del genio civile e i delegati delle ferrovie Sicule cav. Cappa, cav. Del Fabbro, cav. Baldantoni.

I lavori saranno iniziati fra breve.

Un progetto da adottarsi anche in Italia

Il Governo austriaco presenterà alla Camera dei deputati, tosto dopo le vacanze pasquali, un progetto di legge volto a tutelare i compratori contro i venditori di mala fede, per quel che riguarda la quantità e la qualità delle merci oggetto di compravendita. Le contravvenzioni a questa legge saranno punite con l'arresto rigoroso fino a 6 mesi o con multa fino a 1000 fiorini. Fa pure parte del progetto una disposizione speciale contro coloro che occultano artificiosamente i vizi e difetti della merce oppure sottacciano i vizi occulti degli oggetti venduti; costoro saranno puniti con l'arresto fino a 2 mesi o con multa fino a 300 fiorini.

Lo strano testamento di un appassionato giuocatore

Se mai occorresse una prova per stabilire fin dove può arrivare la passione del giuoco, ce la fornisce un funerale avvenuto in quest' dì a Nomps-au-Val grazioso villaggio presso Amiens.

Il defunto era un appassionato giuocatore di picchetto. Nel testamento, tutto di suo pugno, prescrisse che un mazzo di carte fosse posto nella bara accanto al suo cadavere. Legò 2500 lire a testa ad alcuni suoi compagni di giuoco coll'obbligo di seguire il feretro fino all'ultima dimora, ma di fermarsi un momento all'osteria dove soleva fare la partita a berne un bicchiere alla sua memoria.

E così fu fatto avanti tutta la popolazione del villaggio che era accorsa per assistere allo strano funerale.

DECIME

Già parecchi comuni della Provincia hanno rimesso al Comitato per le Decime la petizione per la sospensione della legge 14 luglio 1887, munita di numerose firme di persone direttamente interessate; meritano fra gli altri una parola di lode il Sindaco di Udine che, affidando la raccolta delle adesioni ai messi comunali delle singole frazioni, potè in breve e senza difficoltà riunire le firme di 1|3 circa di tutti i decimati del suburbio; ed il sindaco di Codroipo il quale, oltre alla raccolta di un ragguardevole numero di sottoscrizioni, seppe ottenere dalla Giunta unanime lo stanziamento di una somma non indifferente per il caso di eventuali liti: esempio mai abbastanza encomiabile e che veramente risponde allo scopo propostosi dal Comitato per le decime, e all'interesse dei comunisti.

In alcuni comuni invece lo spirito della petizione fu mal interpretato, ed esiguo riuscì il numero delle firme perchè la raccolta fu limitata fra i *principali possidenti* e le *persone più influenti*; a questi comuni venne, a cura del Comitato, particolarmente dimostrato la grande importanza che in questa manifestazione ha il numero grande delle adesioni (il quale, più che qualunque altra cosa, verrà a richiamare l'attenzione del Governo su una questione tanto delicata), ed a questi vennero rimandate le schede affinchè la raccolta delle firme fosse estesa indistintamente a tutti gli aventi interesse, cioè anche agli affittuali e mezzadri; e fu ricordata la validità del segno croce per gli illetterati, e la necessità che le schede portino in calce *l'autenticazione di due incaricati del sindaco ed il timbro dell'ufficio municipale*.

Così fu già fatto in alcuni di questi comuni, e così si spera che si farà in tutti gli altri che non diedero ancora notizia del loro operato ma che non dimenticheranno certamente nè l'importanza di questa dimostrazione nè la gravità degli interessi comuni che vengono lesi coll'applicazione della legge 14 luglio 1887.

CRONACA PROVINCIALE

DAL DISTRETTO DI CIVIDALE

Una giovenca restia e un brigadiere di finanza disgraziato

Martedì scorso il brigadiere di finanza Pietro Canali e la guardia Angelo Benvenuti se ne andavano verso, Stregna, giunti a piè del monte, s'incontrarono in due ragazzi che a stento spingevano innanzi una giovenca.

Avendo detto la guardia che la giovenca doveva provenire da contrabbando, i due ragazzi fuggirono abbandonando la bestia, della quale se ne incaricò il brigadiere.

La giovenca si diede allora a tirar cornate a dritta ed a manca in modo da buttare in terra la sua nuova guida che, nella caduta, si ruppe una gamba e dovette essere trasportata all'ospedale civile di Cividale.

Il bello si è poi che, a quanto pare, la vacca non era affatto di contrabbando ma proprietà di uno di Sregna e che davanti alla nostra pretura si istruisce un duplice processo: per far indagini, cioè, se effettivamente quella bestia fatale fosse legittima proprietà del contadino di Stregna, e per rilevare se le guardie avessero abusato dei loro poteri...

DAL CONFINE ORIENTALE

Il trigesimo di Francesco di Manzano

Venerdì a sera il *Gabinetto di lettura* di Gorizia commemorò il *conte Francesco di Manzano*, ricorrendo il trigesimo della morte dell'illustre annalista del Friuli.

Per l'occasione la sala del Gabinetto venne trasformata in un ridente villaggio del Friuli.

Il discorso commemorativo, splendidissimo, fu tenuto dal prof. Enrico Majonica.

Il barone Sesto Codelli

Venerdì è morto a Gorizia il barone *Sesto Codelli*, nell'età di 83 anni, un vecchio patrizio goriziano che fu sempre di sentimenti liberali e nazionali.

Pro Patria e la Lega Nazionale lo ebbero amico e sostenitore devoto. Lonzano lo vide salire l'aspra pendice per assistere alle onoranze e al collocamento della lapide sulla casa del Poeta del Friuli.

Nacque Sesto Codelli li 12 febbraio 1812 dal Barone Agostino e da Paolina co. Delmestre. Assolti gli studi legali, si dedicò alla carriera politica, dalla quale si ritirò nel 1860, ricordato con affetto dal distretto di Pisino nell'Istria dove fu segretario di Luogotenenza.

Nel 1838 si univa in matrimonio ad Amalia co. Beretta, e da questo connubio nacquero due figlie e due figli, cioè il Barone Enrico, regio Consigliere di Prefettura, cavaliere dell'ordine Gerosolimitano e regio ufficiale della Corone. Barone Ugo, Amalia co. Freschi, ed Ida Baronessa Codelli.

Nel 1888 l'illustre vegliardo celebrò le sue nozze d'oro, ma in quell'anno appunto fu colpito da grave malattia, e dopo d'allora la sua salute esigette i maggiori riguardi, che però spesso sprezzava spinto, come detto, dal desiderio d'intervenire a tutte le nostre patriottiche solennità. Una paralisi cardiaca lo colpì venerdì alle 4 1|2 fra le braccia della consorte e dei figli, e lo spense.

PER SAVERIO SCOLARI

Rievocare la memoria di un uomo che coll' ingegno e colla rettitudine ha onorato altamente la terra natale torna sempre caro, sempre gradito a coloro che dei nobili ideali serbano intatta la fede: ecco perchè noi pure applaudimmo alla bellissima impresa di consacrare un ricordo marmoreo al compianto professore *Saverio Scolari*. Ed ora che l' impresa è compiuta; ora che il lavoro e le cure del solerte comitato hanno avuto degno premio, siamo ben lieti di porgere a questo una parola sincera di lode. I sontuosi mausolei, i superbi monumenti lasciano talora freddo l'animo di chi li ammira: la modesta pietra votata a *Saverio Scolari* parlerà sempre sempre al cuore di coloro che sorvolando i pregiudizi di partito e facendo astrazione di contrarie opinioni personali sanno stimare il merito estrinseco.

Ed ora alcune *note* affrettate di cronaca, riuscendoci impossibile, per il tempo ristrettissimo, di dare una dettagliata, completa relazione di tutto ciò che fu fatto ieri a Polcenigo ed a Sacile.

A questa stazione ferroviaria, — alle 13.30 — era raccolto (con moltissima gente) tutto il comitato, in attesa delle rappresentanze d' Università, d' Istituti, della stampa ecc.; fra le quali credo di dover ricordare il comm. prof. Ferraris, rettore dell'Università di Padova, il comm. prof. Marinelli deputato del collegio Gemona-Tarcento, il comm. prof. De Giovanni, il prof. Nino Tamassia, l'on. Tecchio direttore dell'*Adriatico* ed altri ancora.

Pochi momenti prima erano arrivati col treno proveniente da Udine, l'avv. cav. L. C. Schiavi in rappresentanza del collegio degli avvocati e dei procuratori, l'avv. Linussa (col figlio Eugenio) pregato anche di rappresentare alla cerimonia il nostro R. Liceo-Ginnasio e le Scuole Tecniche, il cav. dott. Sellenati procuratore del Re del Tribunale di Pordenone, il sig. Costantino Perusini, il cav. uff. Basilio prof. Frattina per il sindaco di Pordenone, il prof. Federico Flora, libero docente di Finanza nella R. Università di Napoli e parecchie altre persone.

Tutti, oltre che dal Comitato, furono ricevuti alla stazione anche dal prof. uff. Lando Landucci, dallo scultore Luigi De Paoli, e dai rappresentanti delle città di Sacile e di Polcenigo.

Preso posto nelle carrozze antecedentemente preparate furono quindi tutti accompagnati a Polcenigo, dopo una breve sosta fatta a Sacile.

A Polcenigo, dove attendevano il consigliere delegato della nostra Provincia co. cav. Thunn de Hoehenstein, il cav. Gervaso Provved. agli studi, il R. Commissario di Pordenone e l' ing Roviglio, rappresent. della Provincia, venne offerta una bicchierata agli intervenuti.

Alle tre precise, presenti tutte le autorità e rappresentanze, fra gli applausi della folla presente, fu scoperta la lapide a Saverio Scolari, collocata sulla casa dell'illustre uomo abitualmente dimorava.

Il lavoro — finissimo — fu fatto dal distinto scultore Gigi de Paoli, al quale anche noi tributiamo pubblicamente lodi sincere, sicuri di interpretare i sensi di tutte quelle persone che ieri lo acclamarono più volte.

Dalla finestra della casa in cui visse lo Scolari, l'egregio studente di Giurisprudenza sig. *Luigi Gasparotto*, pronunciò il seguente bellissimo discorso, interrotto spesse volte dagli applausi incessanti e spontanei di tutti i presenti:

Illustri maestri, Signori egregi, Amici studenti!

Fra questi colli, lieti per sorriso di natura benigna, veniva un giorno a riposare lo spirito travagliato dalle assidue, quotidiane battaglie Saverio Scolari e gli arrideva in fronte la speranza di trovare nel silenzio di questa umile terra friulana il meritato conforto. L'anima stanca cercava la pace, ma con la pace trovò tante volte la ostile diffidenza di una immemore plebe. Ed è perciò che dinanzi all'effige di Lui che scolpito da valorosissimo artista oggi brilla sul marmo e qui fra questi colli beati, dove Saverio Scolari passò tante volte — genio solitario e sconsolato — io reco il saluto degli studenti, l'omaggio dei memori contro l'obblio dei dimentichi, la protesta del popolo contro il volgo che al denaro e non al genio si inchina.

Fra questi colli veniva sovente Saverio Scolari e giovinetto ancora, in mezzo alle beate aure vitali e nella pace di questo eremo alpestre, l'anima educava alla libera vita e preparava la mente alle non lontane battaglie. In mezzo a un popolo di schiavi egli si sentiva libero e libera sognava una patria. E quando questa patria, infrante le catene in faccia al nemico oppressore, chiamò a gran voce i suoi figli, Saverio Scolari a gran voce rispose e corse sotto il primo vessillo che vide sventolare nell'aria. Il sognatore diveniva soldato e fu soldato di S. Marco.

E fu felice ventura per lui giovinetto abbandonare a 17 anni studii e famiglia, e vestire la Santa divisa di crociato e marciare — fanfara in testa sonante le patrie canzoni — sovra Palmanova e combattere tre giornate a Marghera, e nelle epiche notti di giugno montare la guardia sul minacciato ponte della laguna. Notti memorande per te o Saverio Scolari! Dinanzi a Venezia prigioniera nel grembo delle acque, trenta giorni vegliasti sotto la assidua minaccia delle nemiche artiglierie, sereno e sorridente perchè una fede ti rendeva immortale, lieto e superbo di lasciare ad esempio come disprezzando la morte l'uomo si conquista un posto nella vita.

Signori,

Di Saverio Scolari cittadino e scienziato parlerà fra breve il mio illustre maestro Lando Landucci, ma se a Voi non torni discaro che parola giovanile ricordi virtù di vecchio onorando, permettetemi di rievocare con Voi alla memoria la generosa figura del grande Maestro.

Quando lo scrivere sulle Gazzette era pericolo e non vano sollazzo di gioventù annoiata, Saverio Scolari sulle gazzette scrisse e combattè; quando amare la patria voleva dire abbandonare studi e famiglia per correre al fuoco e non già recitare poesie nelle tepidi Accademie, Saverio Scolari abbandonò studi e famiglia e impavido salì gli spalti di Palmanova e le rovine fumanti di Marghera, e quando rappresentare il popolo nel Nazionale Parlamento voleva dire vigilare i grandi interessi e le supreme speranze della patria, e non già cospirar tutti i giorni a rovesciar ministeri o servire gli uomini anzichè le istituzioni, e dimenticare talvolta persino i principii della morale rettitudine, Saverio Scolari entrò per tre volte rappresentante del popolo nel Parlamento e tre volte ne uscì colla fronte serena e la coscienza fiera *sotto l'usbergo del sentirsi pura.*

Tale l'uomo — o signori — che noi salutiamo col nome di maestro.

Ed Egli fu maestro nel senso più alto di questa voce. Maestro nei campi di battaglia, maestro nelle cospirazioni, maestro nella scuola, maestro in tutta la sua vita. Giovinetto offrì il braccio alla Patria e pei campi di battaglia dette lezione di patriottismo, uomo dedicò la mente alla scienza e nel campo della scienza dettò lezioni impareggiabili di diritto.

Fu patriotta, educatore. Patriotta non fece mai traffico dei prestati servigi; educatore a Parma, a Pisa, a Roma amò i giovani e ne fu amato, ma non mendicò mai il loro affetto con meditate carezze. Servì lo Stato nei suoi più alti consigli e fu sempre rigido esecutore della legge, non mai docile strumento di quei facinorosi che sovra la legge vogliono porre il loro arbitrio e contro la legge vogliono vincere.

Egli non conobbe viltà perchè non conobbe ingiustizia. Lottò strenuamente fino al dì della m rte, come antico cavaliere. Cavaliere errante della fede e del diritto, non spezzò mai la sua lancia in difesa di ciò che alla sua fede ed al diritto si opponeva; cavaliere audace ed indomabile non depose mai le sue armi dinanzi alle castella dei prepotenti.

Signori;

In questa triste fine di secolo e in questa Italia, camposanto di gloria e di memorie, un'ora malaugurata batte per noi. I vecchi ideali tramontano e un audace scetticismo eretto a formula filosofica si accampa al posto della fede antica: una lugubre *ave-maria* risuona nell'aria greve di questa ultima vita italiana. Nell'angoscia di questo momento fatale, a noi non resta che guardare in alto. Nell'alto cielo dove, come rapide comete, tramontano gli ideali, per chi ha fede in petto ci sarà sempre una stella, brillerà sempre un ideale. E in un ideale bisogna credere, qualunque esso sia: sia pure l'ideale della patria che un giorno arrideva luminoso di gloria ai popoli oppressi, sia pure quello più alto e universale della umana fratellanza, verso il quale dovranno incamminarsi i popoli liberi della nuova civiltà.

Allorquando Saverio Scolari giovinetto saliva questi colli a contemplar l'orizzonte, vedeva verso occidente disegnarsi le lagune incantate di Venezia e più in là, coll'occhio scintillante d'amore, indovineva le guglie di Milano e le torri sognate del Campidoglio. A Venezia, a Milano, a Roma, in tutta Italia balenava in quei giorni il grande, luminoso ideale!

Oggi, il pastore friulano che nelle liete mattinate di primavera sale sovra quest'alpe, volge lo sguardo verso l'Oriente, dove l' Istria e il Quarnero distendono le loro spiaggie. E' là su quelle spiaggie desolate dove un popolo di pescatori si leva, colle donne e coi figli per difendere il caro idioma dei padri, è là a Parenzo e a Pirano che oggi balena l' ideale! Domani balenerà su altre spiaggie, sotto altro cielo, sotto altre forme. Non importa! In un ideale bisogna credere, qualunqur esso sia, si perda pur esso nei campi irrivelati del più lontano avvenire.

E dinanzi a te, o Saverio Scolari questo io dico e ripeto perchè la tua vita fu aspirazione generosa, incessante verso l' ideale. Il tuo ideale fu patria e scienza; poichè la patria fu il primo sospiro della fiorente giovinezza, la scienza fu l' ultimo conforto e l'ultimo sogno della tua veneranda vecchiaia.

Chi fra voi, o Signeri, sente sorridere nell'anima la gioconda poesia di questo grande ideale, si pieghi e al cospetto di questa effigie e qui fra questi colli beati dove Saverio Scolari passò tante volte — genio solitario e sconsolato — permettete che una voce giovanile vi dica. *Onorate l'altissimo maestro!* »

Dopo di lui il co. Ulderico Polcenigo — in assenza del sindaco — lesse il seguente:

« Incaricato di rappresentare, in questa solenne cerimonia il Municipio di Polcenigo, sento il dovere di rivolgere, a Voi tutti, Egregi signori, la preghiera di essermi larghi del vostro benigno compatimento se la disadorna parola mal corrisponde alla severa maestà del momento.

Nè io ripeterò la vita assiduamente operosa — nè mi cimenterò a parlarvi dei meriti insigni del nostro eminente *Saverio.*

Voi avete or ora udito l'Egregio Gasparotto che con parola smagliante vi disse la prima — spesa tutta per la scienza e per la patria — vi narrò di Lui patriota e scienziato — professore e legislatore.

E tra poco udrete l'eloquente discorso di un robusto — di un chiarissimo ingegno che mieterà largamente su questo campo fecondo.

A me basta assicurarvi, o signori, che noi tutti accettiamo rispettosi questo insigne Ricordo che vi siete compiaciuti di affidarci.

Noi lo custodiremo riverenti — lo conserveremo orgogliosi — di avere avuta la buona ventura che un gentile affetto abbia persuaso a venire tra i nostri colli, ospite gratissimo, un intemerato patriota, un illustre benemerito insegnante — un poderoso intelletto.

Che se noi semplici agricoltori montanini, non possiamo, forse, apprezzare degnamente l'altissima opera intellettuale di Saverio Scolari, esso ci rimarrà però sempre impresso nella mente per la sua nobile vita infaticabilmente laboriosa, per l'assidua alacrità dei suoi studi — per l'intransigente adempimento del proprio dovere — lo terremo sempre scolpito nel cuore come raro esempio di ogni virtù domestica e di profondo affetto per la famiglia a cui dedicò tutto se stesso.

E sieno queste altissime doti un perenne esempio — un incentivo continuo che ci animi, che ci spinga sull'ardua via del lavoro — che ci conforti l'animo nell'aspro compimento del dovere — e ci persuada alla benigna tranquillità degli affetti domestici. Nobili grandi virtù, che se talvolta posposte, sono pur sempre i due fari luminosi d'ogni progresso d'ogni civiltà.

Siatemi ancora, vi prego, cortesi, e permettetemi che rivolga una parola all'Esimio Artista che interpretando con raro criterio l'austera immagine del nostro ben amato Saverio, seppe comporre un'opera d'arte di cui Polcenigo andrà sempre giustamente orgoglioso. »

Finiti questi discorsi, nella casa dello Scolari, fu offerta ad alcuni intervenuti (che appposero la loro firma su di una bellissima pergamena recante un'epigrafe latina) un'altra bicchierata.

Il discorso del prof. Landucci

Alle 4 precise il teatro — pur troppo assai ristretto — era gremito di gente; mentre sul palcoscenico avevano preso posto tutte le rappresentanze.

Vi assistono nei posti distinti, a destra il comm. Ferraris, il comm. De Giovanni ed il prof. Nino Tamassia; a sinistra, il consigliere Delegato, l'onor. Tecchio, il cav. Gervaso, e l'onor. Marinelli.

Hanno rappresentanti i seguenti giornali: *Friuli, Patria del Friuli, Giornale di Udine, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Veneto, Nazione, Agenzia Stefani, Gazzetta Piemontese, Corriere della Sera, Vita Italiana, Riforma, Tagliamento e Tribuva.*

Sono presenti i rappresentanti delle Università di Padova, Bologna, Siena, Parma, Napoli, Roma, Firenze e Pisa.

Vi assistono con le rispettive bandiere la Società Operaia di Cordignano, la Società dei Veterani di Sacile, la Società Operaia di Sacile, la Società Filarmonica di Polcenigo; è rappresentata la Società Agenti di commercio di Pordenone. Il circolo centrale della Società Dante Alighieri è rappresentato dal prof. Marinelli; il deputato Monti dal conte Polcenigo, il ministro Baccelli dal cons. delegato Thunn Hoenstein; sono pure rappresentati il comm. Giuriati, l' Istituto Tecnico di Udine dai giovani sigg. Luigi Lucchese, Antonio Romano e Magagnini Ruggero, il Collegio Donadi di Udine (dal direttore sig. Marco Tonello) e quello di Treviso. I Municipii di Sacile, Caneva, Polcenigo, Budoia e Pordenone.

Aderirono il prof. V. Polacco, il prof. Achille Loria, il co. comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno, il deputato Valle impedito d' intervenire causa malattia, il co. Gropplero, presidente della Deputaz. Prov. di Udine, impedito pur da malattia, il prof. Alessio, dell'Unversità di Padova, il co. Nicolò Mantica, il prof. L. Pinelli Preside del R. Liceo Canova di Treviso con una lettera bellissima, il sig. Antonio Bellavitis, il cav. avv. G. A. Ronchi. Mandarono telegrammi di adesione il prof. Donadi direttore del Collegio omonimo, il sig. Giusto Muratti per la Società Reduci di Udine, che spedì il seguente telegramma: « Indisposto, duolmi dover » rinunciare cortese invito partecipare » solenni onoranze che gentile patriotica » Sacile tributerà domani all' illustre » benemerito Saverio Scolari.

L'on. Girardini, deputato del Collegio di Udine mandò la seguente lettera al D.r Pietro Buffolo:

Egregio signor dottore,

Un inatteso impegno mi toglie di adempiere il mio desiderio e mi impedisce di venire a Polcenigo domani.

Sono dispiacentissimo di non poter partecipare di persona alle onoranze che si rendono ad un uomo sì benemerito della Scienza e del paese. Avrei voluto parteciparvi per avere occasione di significare l'ammirazione ch'ebbi sempre per Saverio Scolari; avrei desiderato di venire anche per corrispondere alla cortesia dell' invito di cui ringrazio vivamente Lei ed il Comitato pregandola di farsi interprete di questi miei sentimenti e ringraziamenti presso la Presidenza del Comitato stesso.

Accolga, signor Dottore, la mia sincera protesta di stima

di Lei devotissimo
AVV. GIUSEPPE GIRARDINI

Si ricevettero i seguenti telegrammi:

Amici di Saverio Scolari, ammiratori dell' ingegno suo partecipiamo con pienezza di animo alle onoranze che oggi concittadini tributano a Lui che lo studio del diritto fece coraggioso e fedele amico della libertà.

Ferdinando Martini deputato, Giovanni Lucchini senatore, Giuseppe Solimbergo deputato.

Partecipo memore amicizia onoranze maestro diletto amico indimenticabile.

Deputato professore Bruniatti.

Impossibilitati personalmente assistiamo col cuore alla inaugurazione del monumento ben dovuto allo Illustre scienziato all'uomo integerrimo allo insigne giureconsulto all'ottimo amico.

OVIO e FRANZOLINI

La R. Scuola Superiore di Commercio era rappresentata dal Rettore Ferraris che ricevette dal suo direttore avv. comm. A. Pascolato il seguente telegramma:

Pregoti rappresentare Scuola Superiore Commercio onoranze memoria Saverio Scolari a cui associomi anche personalmente legato come gli fui da viva costante amicizia.

L'on. Zanardelli mandò da Brescia la seguente lettera:

Sono dolentissimo di avere qui domenica prossima un indeclinabile impegno. Senza ciò mi sarei fatto un dovere di accorrere alle onoranze che in Polcenigo tributansi al compianto Saverio Scolari, alle quali Ella a nome del Comitato così gentilmente m' invita. Sarei accorso di tutto cuore, tanta era la stima singolare, l'affettuosa amicizia, la comunanza di principii ond'ero legato all' insigne scienziato ed insegnante, di cui serberò finchè vivo sacra ed incancellabile memoria.

Io sentirò domenica d' idealmente trovarmi plaudente e devoto fra loro a partecipare al doveroso omaggio che la Patria rende a sì nobile figlio.

E concorrendo, come desidera, col tenue obolo che unisco, alla pubblica sottoscrizione mi pregio dirmi cordialmente

Devotissimo
G. ZANARDELLI

Il prof. Landucci fu presentato dal dott. Etro, il quale lesse il seguente discorso:

Signore e Signori!

« E' ben giusto che qui in questo lembo ridente della forte terra friulana, il marmo, cui trasfuse vita la mano del geniale artista Luigi De Paoli, ricordi ai posteri chi fu Saverio Scolari.

E' ben giusto che alle falde di questo ameno colle di Polcenigo si commemori l'opera sua, perchè a queste aure fresche e vitali ei ritemprava lo spirito, per riprendere, dopo il meritato riposo, con lena maggiore i profondi suoi studi.

Io vorrei ricordarvi Saverio Scolari nella balda gioventù di que' gloriosi anni dalle epiche imprese, che, lontano miraggie omai, mi raffigurano la calda poesia della novella Italia!

Vorrei ricordarvi il soldato della Indipendenza, cui occupavano ed esultavano le visioni dell'Italia redenta e la giovanil mente ancor tutta adorna dei ricordi della romanità classica, rapivano i sogni di gloria e l'entusiasmo del dovere coraggiosamette compiuto!

Vorrei ricordarvelo mentre insegnava *come l'uom s'eterna* alle giovani generazioni, là in quella Roma, educatrice del mondo, ove l' intelletto non dovrebbe sognare che i maestosi fantasmi degli eroi passati e il cuore commuoversi di sacro orgoglio!

Ma.... all'alto volo mal reggono le deboli penne..... ed altri di me più degno vi parlerà di Saverio Scolari.

Io vi presento l'illustre cavaliere Lando Landucci, mio venerato maestro e professore di giure Romano all'Ateneo Patavino.

A lui affido il nobile ufficio; a lui ch'ebbe la ventura di apprendere dalla viva voce di Saverio Scolari la profonda sapienza del diritto romano; a lui che meglio d'ogni altro col soave idioma della sua Toscana natia, saprà rievocare al vostro pensiero viva e palpitante la figura di Saverio Scolari. »

Il discorso dell'illustre prof. Landucci, fu elevato per concetti, splendido per la forma, ammirabile sotto ogni rapporto.

L'oratore, interrotto spessissimo dalle approvazioni del pubblico durante la lettura, fu calorosamente ed incessantemente applaudito alla fine di essa.

Ecco le parti nelle quali si può ritenere diviso il discorso:

Introduzione — Biografia — Giusto letterario — Seminario storico-giuridico — Studi storici — Diritto amministrativo — Diritto costituzionale — Metodo — Suo posto nella scienza Perorazione.

Crediamo di far piacere ai nostri lettori pubblicando oggi la chiusa della commemorazione:

« La patria, la libertà, la famiglia costituirono per lui un religione; la patria e la libertà furono il palpito di tutta la vita sua, a viso aperto la difese e la sostenne in ogni contingenza. Della libertà aveva un concetto elevato, sarei per dire mistico, trascendente, nonostante l'abito e il temperamento di positivista e l'amava come un amante appassionato e la considerava condizione d'ogni individuale e sociale benessere.

Qui non nato v'ebbe sin da tenerissima età costante consuetudine; giovanetto nella città bella e ospitale di Sacile veniva a villeggiare dai nonni Zeffiri, vecchia famiglia veneziana; più tardi negli ameni colli di Sarone lo ospitavano di frequente gli zii Bellavitis. Le guerre italiane del 48, dei periodi dei grandi epici entusiasmi, lo battezzarono friulano; a Palmanova diciassettenne appena, sino alla resa, nella incantata laguna, degno difensore della vecchia e risvegliata regina dell'Adriatico; nella legione friulana, all'Università di Padova, la compagnia dei generosi e forti figli del Friuli, i rapporti continui, che vi mantenne, come cospiratore, giornalista, avvocato, rappresentante suo nel Parlamento e nel Consiglio provinciale, infine il vincolo gentile contratto con quella nobile gentildonna, leggiadra di forme, come eletta d'ingeno ed aurea d'animo, che ne fu compagna fida e amorosissima della vita, madre de' suoi figli adorati, e che ora ne piange la perdita amaramente, tutti questi fatti, ripeto, lo resero d'elezione friulano. Italiano con tutto il fervore ond'era capace, del Veneto affezionatissimo, non dimentico

della città ov'era nato, si compiacque sempre con ineffabile tenerezza di questo Friuli, ove disegnava passare gli ultimi anni della vita, se morte prematura nel sessantreesimo anno dell'età sua, non ancora compiuto il 27° giorno dell'ultimo mese del 93 non lo avesse rapito alla famiglia, alla scienza, alla patria, agli ammiratori, agli amici.

E sia lode a voi egregi giovani del comitato universitario, a voi componenti il comitato cittadino, sia lode al valoroso artista che con intelletto d'amore, ne fece il monumentale ricordo. Sia lode allo scrittore che ne riassume in acconcia epigrafe il valore e la vita, sia lode a tutti voi che qui conveniste a tributare onori alla memoria del caldo patriotta, del professore benamato, dello scrittore profondo, del cittadino intemerato. »

Alle memorie di questi egregi traggiamo gli auspici. Il loro ardore, la loro abnegazione, il loro entusiasmo ci infiammino. Volge per la patria un'ora triste; i generosi ardimenti, i grandi ideali, le grandi speranze, la fede sublime nel progresso vengan meno, tutti inonda un'atmosfera di scetticismo e scoraggiamento, alle audacie aperte si sostituiscono le coperte paure, alla feconda lotta delle idee il basso cozzo degli interessi, alla fiducia nel grande avvenire della patria e dell'umanità la freddezza d'un fatalismo timoroso, alle lotte generose del pensiero l'astio di parte, già per molti secoli tarlo roditore di rovina immensa d'Italia. Ci tolga a questa depressione il ricordo di quei valorosi che con fede pari all'ardimento trassero dal secolare sepolcro questa nostra patria e le dettero unità e indipendenza; custodiamo gelosamente quella libertà che costò loro tanti dolori, tanti sacrifici inenarrabili.

Alla esistenza dello Scolari si bene spesa in pro del suo paese e degli studi, con la virtù nella vita privata e amore alla libertà nella vita pubblica per guida, si ispiri il giovane figlio, erede d'un prezioso retaggio nel nome chiaro di tanto scrittore, il giovane figlio al padre dolcissimo tesoro di ridenti e, ne son certo, non mal poste speranze; a lui si ispirino nell'amore al sapere e al paese i giovani qui convenuti, da lui prendano esempio quanti nutrono ancora fede nell'avvenire della patria, egli che nelle opere proprie e nella propria attività eresse il più nobile e meno perituro de' monumenti, sia di sprone a quanti nutrono sensi alti e generosi, quanti han fede nella grandezza d'Italia, nei destini dell'umanità, a quanti amino il sacro fuoco dell'entusiasmo per il bello e per il buono, e quanti hanno per vessillo il motto che Saverio Scolari aveva prescelto per il seminario storico giuridico di Pisa: *Alere flamman!* »,

Prima che la cerimonia avesse fine, lo studente sig. Cosmo disse:

« Sia a me permesso, o Signori, per l'amicizia rispettosa che mi univa all'estinto e per l'affetto quasi paterno ch'Egli aveva per me, di ringraziare a nome della Spettabile famiglia Scolari, del paese di Polcenigo e del Comitato promotore le Onor. Rappresentanze e quanti presero parte a questa commemorazione.

Ma, sotto speciale riguardo, il mio ringraziamento rivolgo all'Ill. Professore Lando Landucci che per onorare la memoria di quella generosa e severa impareggiabile figura di Saverio Scolari, non disdegnò venire in quest'umile e remoto villaggio del Friuli, nel quale l'Illustre Uomo ebbe a passare gran parte della sua vita in mezzo alle bellezze di natura di queste deliziose prealpi nell'affetto della Famiglia, ch'Egli tanto amava ed in seno alla quale trovò sempre conforto alla sua amareggiata esistenza e nuova lena per procedere nella via e raggiungere la nobile meta che s'era prefissa.

Qualche scettico potrà forse sorridere di tale commemorazione: io trovo che essa, oltre ad essere un doveroso segno d'affetto e di stima che si doveva tributare al defunto, è per noi giovani cosa altamente educatrice poichè ci fa quasi invidiosi di Lui e quando un giovane comincia a portar invidia ai morti, c'è da sperare non rimarrà nell'ignobile schiera degli ultimi.

La vita tutta di quest'uomo serva a noi specialmente, *o amici*, di nobile esempio e ci spinga con desiderio all'acquisto della scienza colla quale solamente l'umanità potrà raggiungere i suoi grandi destini.

Ma m'accorgo, o Signori, d'uscire dal compito prefissomi ch'è quello di ringraziare come nuovamente faccio, professori studenti, e quanti vollero onorata la memoria di Saverio Scolari. »

Terminati i discorsi la folla esce dalla sala, si pigia, si riversa nell'augusta piazzetta. La banda suona alcuni pezzi musicali; dalle finestre pavesate modestamente, sporgono tante teste; il rumore delle vetture, il vocio confuso dei pedoni, dei velocipedisti, il cicaleccio grazioso di gentili signorine danno alla scenna un aspetto incantevole.

Alle 7 tutti si ritornò a Sacile per il banchetto che si diede nell'albergo alla *Stella d'oro*.

Domani pubblicheremo la relazione su di esso, mancandoci oggi lo spazio.

Il telegramma della vedova Scolari

La vedova del Prof. Saverio Scolari telegrafò iersera al prof. Landucci:

Roma, 7. — Prof. Landucci — Polcenigo.

Grazie. Col cuore sono a Polcenigo riconoscentissima insieme mia famiglia a Lei a tutti che onorano oggi modo alto gentile venerata cara memoria mio marito — ALDA SCOLARI

Il figlio di Scolari,

assistette alla commemorazione.

Ad un certo punto del discorso del Prof. Landucci, fu colto da improvviso malore.

Si riebbe però in breve tempo.

Il Prof. Landucci ad Udine

Sappiamo che il Prof. Landucci arriverà oggi ad Udine alle ore 3.15.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 8. Ore 7 — Termometro 10.2

Minima aperto notte 8 6 — Barometro 742.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: N Est — Pressione calante

IERI: vario coperto

Temperatura: Massima 15.8 Minima 8 2

Media 11.475. Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.37	Leva ore	17.43
Passa al meridiano	12.8.50	Tramonta	4.55
Tramonta	18 43	Età giorni	13.—

Nuovo cavaliere della Corona d'Italia

Con decreto 28 marzo su proposta del ministro d'Agricoltura Ind. e Comm. fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio concitadino sig. *co. Fabio Beretta*, membro del Comitato Amministrativo della Scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo.

Vivissime congratulazioni al nuovo cavaliere.

Furto

Ad ora imprecisata della percorsa notte in Piazza dei Grani n. 3 ignoti ladri mediante chiave falsa entrarono nel botteghino di rivendita Sale e Tabacchi ed ivi rubarono in danno di Filippo Anna, maritata Cei, fu Enrico d'anni 52 e dimorante a Udine via del Freddo N. 29. N. 2 Scatole di sigari Virginia, una di sigari toscani, una di sella, due pacchi di foglia di II. qualità, 18 scattole fiammiferi di cera e L. 19 fra rame e nichel.

Un danno complessivo L. 47,10.

Le lettere dei militari

Il Ministero delle Poste e telegrafi ha richiamato gli uffici dipendenti alla stretta osservanza delle disposizioni relative al trattamento di favore, concesso alle lettere non affrancate spedite dai militari di bassa forza alle rispettive famiglie, lettere soggette ad una tassa corrispondente a quella che sarebbe occorsa per la loro francatura.

Per fruire di questa tassa speciale le lettere devono avere a tergo l'indicazione del mittente e debbono essere rimesse agli uffici postali dai portalettere dei corpi chiuse in buste con la soprascritta: *Lettere non francate dei militari*, autenticata col bollo e con la firma dei rispettivi comandanti.

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal giorno 9 corr. a tutto il 21 detto, pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il giorno 23 coll'orario estivo cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Istituto Filodrammatico

Il secondo trattenimento sociale avrà luogo questa sera alle 20 e mezza.

Il trattenimento si doveva dare sabato scorso; lo si rimandò ad oggi essendo in quella sera impegnata l'orchestra al Teatro Sociale.

Gita ciclistica. Ieri ebbe luogo la prima gita sociale della Associazione Ciclistica Friulana.

Intervennero circa una trentina di soci. Dopo un paio d'ore di sosta a Tarcento la comitiva fece un ritorno brioso alle ore 19.

Il prof. Giovanni Del Puppo ha tenuto venerdì a sera una conferenza nella sala della *Minerva*, a Trieste.

Il tema svolto dall'egregio conferenziere fu *Religione e patria*.

I giornali di Trieste dicono di questa conferenza un mondo di bene, e noi ne riporteremmo un largo sunto, se lo spazio, tiranno, non ce lo vietasse.

Il prof. Del Puppo venne accolto al suo apparire da una larga acclamazione di saluti, e gli applausi si rinnovarono spessi e caldissimi anche durante la conferenza ed in chiusa.

Rimborse di tassa di ricchezza mobile indebitamente ritenuta sui sussidi agl'insegnanti elementari

Il Ministero dell'istruzione, d'accordo con quelle delle finanze, ha disposto che siano fatti i dovuti rimborsi a quegli insegnanti elementari, che andarono soggetti a ritenuta di ricchezza mobile sopra i *sussidi* (e non sulle rimunerazioni o gratificazioni) ottenuti nei primi due trimestri dell'esercizio finanziario 1894-95. Presi gli opportuni concerti con l'Intendenza di Finanza l'Ufficio scolastico provvederà a tali rimborsi, senzachè gl'interessati debbano presentare un reclamo individuale.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 31 marzo al 6 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi	9	femmine	9	
» morti »	2	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	11	femmine	9	— 20

MORTI A DOMICILIO

Enrico Del Zotto di Enrico d'anni 3 e mesi 6 — Giuseppe Iaconisso fu Gio. Batta d'anni 75 sarto — Albina Zucco di Gio. Batta di anni 4 — Osualdo Trevisan fu Giacomo di anni 72 maestro elementare — Maria Venturini-Bianchet fu Giuseppe d'anni 67 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigia Baccinello-Cesarotto fu Antonio di anni 38 casalinga — Anna Malisano-Pecile fu Nicolò d'anni 83 contadina — Angela Faiotto-Salice fu Giò. Maria d'anni 64 fruttivendola — Antonio Graffi di Vincenzo d'anni 46 falegname — Michele Coradazzi fu Domenico d'anni 75 — Teresa Limorutti-Fantuzzi fu Antonio d'anni 78 lavandaia.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giovanna Mutani di mesi 1.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Regio operaio di ferriera con Giovanna Zoratti casalinga — Emanuele Biano sarto con Lucia Brusutti sarta — Dott. Giovanni Levi avvocato con Alfonsina Bellezza agiata — Luigi Costantini negoziante con Maria-Lucia Sambo cameriera — Gio. Batta Modonutti fornaio con Irene Poccaro casalinga — Arturo Bosetti tipografo con Anna Taveri sarta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La stagione d'opera si chiuse brillantemente ieri sera.

La *Traviata* fu eseguita, come sempre, molto bene e fruttò caldi e meritati applausi specialmente alla signora Occhiolini-Rizzini e al baritono Giacomello.

Il celebre duetto dei *Puritani* (Il rival salvar tu dei) fu cantato in modo ammirabile dagli egregi artisti Giacomello e Vecchioni, e fu dovuto *bissare*, in seguito alle clamorose richieste del pubblico.

La signora Stinco-Palermini cantò con grazia e proprio da artista finissima il grazioso valzer « La Farfalla » spiegando tutta la forza e la soavità della sua bella voce.

La signora Stinco-Palermini dovette *bissare* il valzer, sempre fra ovazioni. Venne poi regalata di un vaso di bronzo e di una scatola di lacca.

***

La stagione di quaresima è dunque finita; ed ora attendiamo uno spettacolo veramente distinto per le feste d'agosto.

Telegrammi

Il conflitto sanguinoso d'Arcisate

Un avvocato ucciso

Varese, 7. Ieri sera ad Arcisate, per attriti sorti fra il brigadiere e le guardie di finanza avvenne una gravissima rissa a colpi di moschetto.

Al rumore degli spari accorse folla, ma ad un tratto l'avvocato Riccardo Rossi di Bisuschio, egli pure accorso, fu colpito da un colpo di pistola al ventre e cadde rantolando e morì quasi subito.

Una guardia fu colpita da tre fucilate e condotta all'Ospedale di Varese in gravi condizioni.

Altre guardie furono ferite pure gravemente.

Nella popolazione regna molto fermento contro le guardie che di frequente danno luogo a scenate.

Il duca d'Aosta e il conte di Torino in Inghilterra

Londra, 7. Il duca d'Aosta col proprio fratello il conte di Torino, arriva questa sera alle ore 7.

L'ambasciatore d'Italia si troverà alla stazione. Probabilmente i principi ripartiranno domani mattina per Stowe House.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 aprile 1895

	6 aprile	8 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.30	93 25
» fine mese id	93.45	93.45
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	94 50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	309.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	859.—	887.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	239.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	665.—	664.—
» » Mediterranee	502.—	501.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.15	105 25
Germania »	129 75	130.—
Londra	26.60	26.59
Austria - Banconote	2.17.—	2.17 25
Corone in oro	1.06.—	1.07.—
Napoleoni	21.03	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.15	88.60
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 6 aprile					
Venezia	9	80	73	21	54
Bari	68	47	3	23	20
Firenze	55	69	23	35	51
Milano	80	81	56	27	61
Napoli	19	84	12	35	1
Palermo	63	56	82	12	81
Roma	24	13	88	33	63
Torino	89	29	49	68	47

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.10	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.